

e mi bastavano solo tre o quattro mesi per porre la nostra patria ritrovata in un grado di grande rispetto al di fuori....

Ora la necessità d'un governo forte e rispettato si rispecchiava anche a riguardo della liberazione di Roma: Ricasoli spiega meglio questa idea in altra lettera del 27 giugno 1873 diretta a C. Bianchi, e della quale riporto i periodi seguenti:

Un fatto voglio che resti accertato ed è questo. Nei primi del maggio 1861 il Conte di Cavour mi chiamò a sè, al Ministero degli Esteri, e mi comunicò il progetto del Principe Napoleone pel quale avrebbero sgombrato Roma le truppe francesi¹. Dicevasi bastare che lo Stato Pontificio durasse in tranquillità circa sei mesi, onde l'imperatore ponesse al coperto la sua re-

¹ In una lettera del Principe Napoleone, 13 aprile 1861, a Cavour (Bollea Silloge, p. 443) egli dice che riguardo a Roma l'accordo può avvenire colla Francia in queste condizioni: la Francia evacuerebbe Roma, ma il Governo Italiano dovrebbe obbligarsi non solo a non attaccare il Governo del Papa, ma a impedire che venisse attaccato da volontari capitanati da Garibaldi. Se col tempo i sudditi restanti ritenessero intollerabile quel governo, l'Imperatore potrebbe dichiarare di non ritenersi obbligato a garantire il Papa. Bisognerà, frattanto, concludere un accordo col Papa, e pagargli la parte proporzionale dei debiti che provengono dalle provincie sottratte al suo dominio, e consentirgli di reclutare un esercito non superiore ai 10.000 uomini. Tutte queste proposte sono coerenti colle dichiarazioni fatte da Cavour in Parlamento e otterranno il riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia. Roma diverrà poi capitale d'Italia non per conquista, ma per volontà dei propri cittadini.